

# Ville degli Iblei

Gaudenzio Arestia, Giacometto Nicastro, Saverio Nicastro

L'architettura rurale degli Iblei è un patrimonio culturale di grande valore costituito da centinaia di manufatti architettonici. Le ville sono tipologicamente diverse dalle masserie e dagli altri fabbricati produttivi per i chiari riferimenti urbani, per l'eleganza dei progetti, per l'apparato decorativo e spesso per la presenza di un giardino. Per la conservazione, la valorizzazione e lo sviluppo ecosostenibile del territorio è preliminare lo studio di questi manufatti considerandoli nel loro insieme, all'interno del paesaggio ibleo.

**L**eggendo le carte topografiche del territorio ibleo, le cosiddette "tavole" dell'I.G.M.<sup>1</sup>, si rileva facilmente un paesaggio fortemente antropizzato. I principali indizi sono la notevole presenza di manufatti edilizi sparsi nelle campagne, la delimitazione delle chiuse con muretti di pietra a secco, la fitta rete di strade e trazzere e la vicinanza dei centri abitati.

Interessante è anche la lettura dei toponimi, nomi di contrade, di corsi d'acqua, di rilievi e di caseggiati, ognuno dei quali ha un significato. Tra quelli che indicano i fabbricati numerosi iniziano per "Villa" "Casa" o "Case" e di solito sono seguiti dal cognome della famiglia dei proprietari o della contrada: "Villa Ottaviano", "Villa Sortino", "Villa Boscarino", "Villa Arezzo", "Villa Nicastro", "Villa Schininà", "Villa Criscione", "Villa Mormino", "Villa Comitini", "Villa La Rocca", "Villa Serramezzana", "Casa Moltisanti", "Casa Veninata", "Case Bruno", "Case Arezzo" ecc..

Ma cosa sono queste costruzioni? Dopo aver localizzato questi immo-

bili sulle mappe, il cui aggiornamento risale al 1967, non resta altro da fare che un giro per le campagne per scoprirne l'esistenza e contemporaneamente constatare le modificazioni dell'attuale paesaggio agrario rispetto a quanto rappresentato sulla cartografia.

Nel mezzo secolo trascorso, dall'epoca di aggiornamento della cartografia ad oggi, il territorio ha subito numerose trasformazioni che ne rendono più difficoltosa la lettura.

La realizzazione di nuove strade, la modifica dei tracciati viari, l'espansione degli agglomerati urbani, la creazione di aree di nuova urbanizzazione, l'espansione delle aree destinate agli insediamenti industriali ma anche le trasformazioni indotte dai cambiamenti nell'agricoltura, la creazione di parchi e riserve, la realizzazione del lago artificiale di Santa Rosalia sono i principali elementi di novità che hanno determinato la trasformazione del paesaggio ibleo.

Superata questa difficoltà iniziale e riuscendo a identificare le "ville" o "case" si vedrà che si tratta di manufatti edilizi realizzati per soddisfare il desiderio dei proprietari di possedere una elegante residenza in campagna per la villeggiatura.

Queste costruzioni, di cui qualche volta sono noti i progettisti, sono tipologicamente diverse dalle masserie e dagli altri fabbricati produttivi per i chiari riferimenti urbani, per l'eleganza dei progetti, per l'apparato decorativo interno ed esterno e spesso per la presenza di un giardino e anche quando si accostano ai fabbricati produttivi agricoli si differenziano nettamente da questi.

Nella "Villa Comitini", in contrada Coste di Ragusa, il corpo di fabbrica della villa è totalmente diverso dai fabbricati agricoli per apparato decorativo, per elementi compositivi e anche per materiali, si noti ad esempio il tetto della villa con schema a padiglione e manto di tegole alla marsigliese, tipologia ricorrente negli edifici contemporanei e il tetto dei fabbricati agricoli a falde con manto in coppi siciliani.

Oggi il territorio extraurbano è oggetto di una maggiore attenzione rispetto al passato, frutto della elaborazione e diffusione dei concetti di beni culturali e beni ambientali.

Mentre fino al 1967 per realizzare una costruzione in campagna non era richiesta la licenza edilizia oggi gli strumenti di pianificazione, ai diversi livelli, prevedono specifiche norme a tutela e valorizzazione del paesaggio<sup>2</sup>.

In questo scenario le architetture rurali storiche hanno subito sorti diverse.



Foto 1 - Villa Comitini

Le ville suburbane di Ragusa sono state demolite per far posto all'edilizia di nuova costruzione o in alternativa sono state fagocitate dall'espansione urbana, alcune sono ridotte allo stato di rudere e mantengono un fascino romantico che i discepoli di John Ruskin, teorizzatore del "restauro romantico"<sup>3</sup>, apprezzerebbero molto: ad esempio "Casa Di Quattro" (c. d. "Villa Cupuliddi"), in contrada Pendente di Ragusa, o "Casa Moltisanti", in C.da Palazzello di Ragusa, villa realizzata ai primi del novecento, su progetto dell'Ing. Giovanni Migliorisi, sede durante la seconda guerra mondiale del comando tedesco che in sede di ritirata facendo brillare delle mine ne distrusse gli orizzontamenti<sup>4</sup> e che oggi resiste all'invasione dell'edera.

Stessa sorte subiscono le ville suburbane di Modica e di Pozzallo, come Villa Tedeschi (Dormiente, 1994)<sup>5</sup>.

Lo stesso fenomeno viene osservato per i villini suburbani di Siracusa (Polto, 1990).





Foto 2 - Casa Di Quattro



Foto 3 - Casa Moltisanti



Foto 4 - Villa Tedeschi

Fortunatamente molte costruzioni sono state restaurate o recuperate mantenendo la funzione residenziale ad esempio Villa Boscarino, costruzione neogotica in contrada Palazzello di Ragusa costruita su progetto dello stesso proprietario Dott. Boscarino (Castello, 2002).



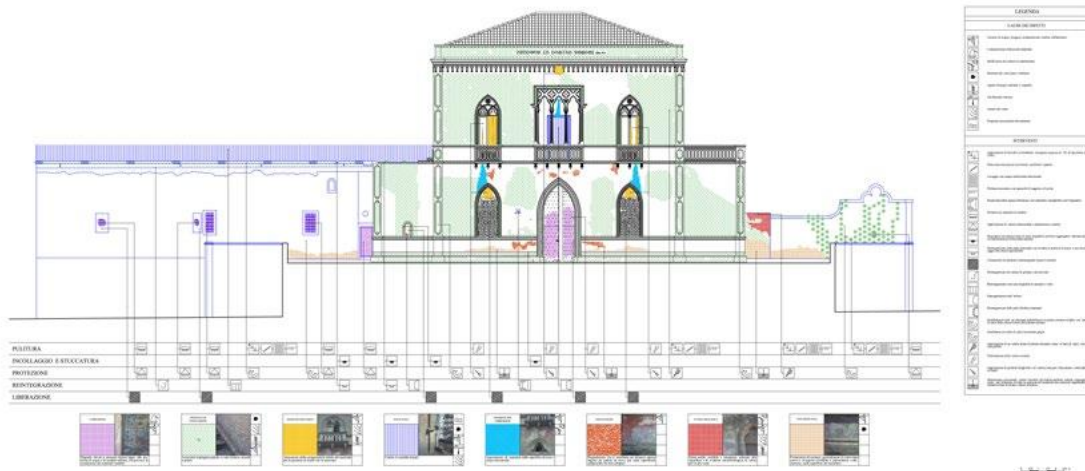


Figura 1 - Villa Boscarino - prospetto - Ipotesi d'intervento nella testi dell'Arch. Castello M.



Foto 5 - Villa Boscarino

Per molte ville il recupero comporta il cambio della destinazione d'uso, da residenza a pubblici esercizi per la ristorazione o in strutture ricettive, ad esempio "Villa La Rocca", edificio neoclassico in contrada Fortugno di Ragusa, oggi destinata a ristorante e sala trattenimenti, "Villa Ottaviano", edificio neogotico in contrada Montagnella di Ragusa edificata ai primi del

novecento su progetto del Geom. Interlandi, oggi destinata a struttura ricettiva e sala trattenimenti, "Villa Criscione" di contrada Camemi di Ragusa oggi destinata a sala trattenimenti.



Foto 6 - Villa La Rocca



Foto 7 - Villa Ottaviano



Alcuni toponimi sono segnati come “Torre”: “Torre di Mastro”, “Torre Margi”, “Torre San Filippo”, “Torre di Canicarao”. Fatta eccezione per “Torre San Filippo”, piccolo complesso in stile neogotico in contrada San Filippo di Ragusa, databile intorno all’ultimo decennio del 1800, le altre costruzioni identificate con il toponimo di “torre” sono rappresentate da edifici comprendenti elementi a torre nel corpo di fabbrica e che nella maggior parte dei casi sono preesistenti al terremoto del 1693.

“Torre di Mastro” è una costruzione con corte interna e una torre in contrada Cannata di Ragusa, la cui chiave dell’arco di ingresso riporta la data 1400.

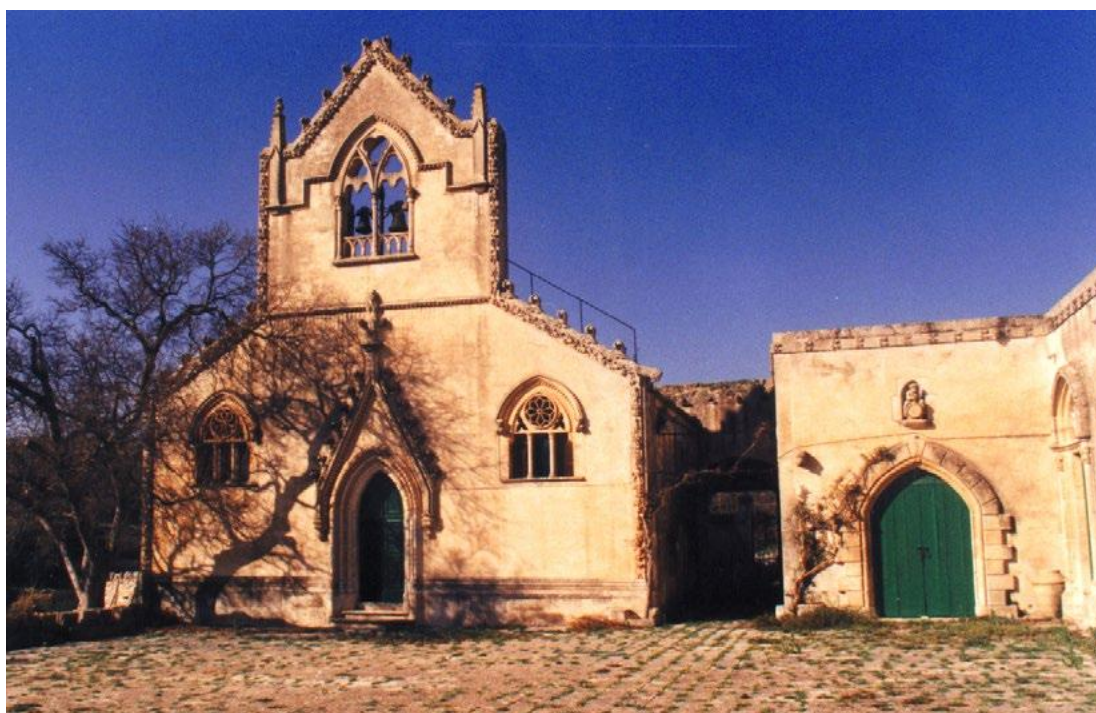


Foto 8 - Torre San Filippo

“Torre di Canicarao”, residenza nobiliare con corte interna e torri in contrada Canicarao di Comiso, fu ricostruita nel 1700 su progetto dell’architetto Rosario Gagliardi, il più originale degli architetti del Barocco siciliano, su un nucleo originario del 1400, «... *il nucleo più antico si trova nella torre di destra, dove si trovano le stanze padronali, in cui, nei recenti lavori di restauro, sono state individuate strutture murarie risalenti al secolo XV*» (Antoci, 2002 n° 2).





Foto 9 - Torre di Mastro



Foto 10 - Torre di Canicrao

Lo stile di queste residenze varia in relazione all'epoca di realizzazione rispecchiando il gusto del tempo, vi sono esempi di edifici tardo barocchi, neoclassici, eclettici e liberty. Come per "Torre di Canicrao" molte realizzazioni sono interventi di trasformazione di costruzioni preesistenti e spesso non è possibile identificare immediatamente i resti delle fabbriche originali.

Il rilievo architettonico e strutturale dei manufatti, la ricerca e lo studio dei documenti d'archivio e specifiche indagini condotte con i metodi propri dell'archeologia consentono di ricostruire compiutamente l'anamnesi<sup>6</sup> della costruzione.

Il "Castello di Donnafugata", massimo esempio di villa del ragusano, per dimensione dell'immobile e del giardino, è realizzato principalmente dal Barone Corrado Arezzo de Spucches trasformando un precedente complesso agricolo in una sontuosa dimora arricchita di un enorme parco. Non vi è notizia di un progettista, gli interventi di trasformazione sono stati realizzati nel corso di decenni secondo le indicazioni e i riferimenti culturali dei proprietari sia per la residenza che per il parco.

Nel 1982 il Comune di Ragusa acquista il complesso per sottrarlo all'incuria e destinarlo a fini sociali. Dopo il rilievo dell'immobile e del parco sono stati realizzati gli interventi di restauro dell'immobile e successivamente un primo intervento di recupero del parco (Guccione & Nicastro, 2005 n° 9) seguendo le regole della "Carta di Firenze"<sup>7</sup>.

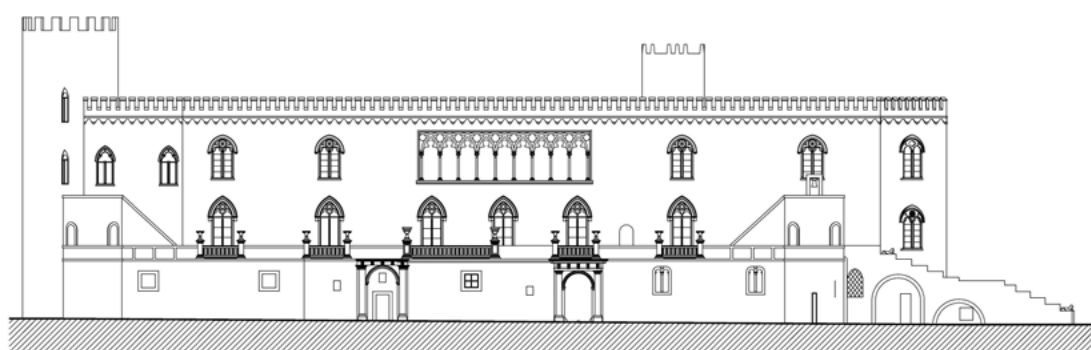


Figura 2 – Castello di Donnafugata - prospetto - Rilievo architettonico Brugaletta L., Campo S., Dipasquale C., Garzia A., Melia G., Nicastro G., Puccio E., Raniolo G.

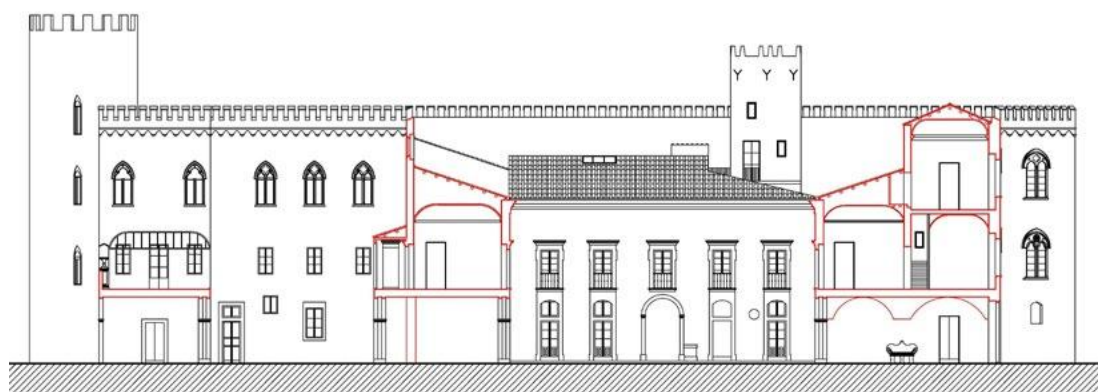


Figura 3 – Castello di Donnafugata - sezione - Rilievo architettonico Brugaletta L., Campo S., Dipasquale C., Garzia A., Melia G., Nicastro G., Puccio E., Raniolo G.



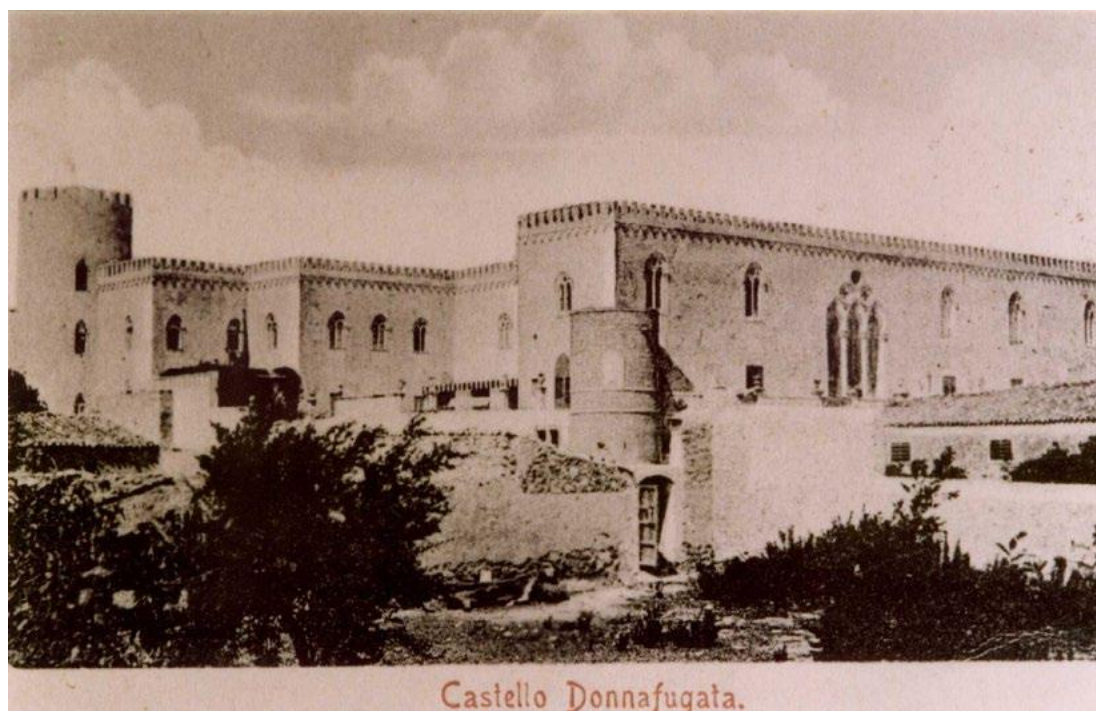


Figura 4 - Castello di Donnafugata - cartolina postale



Foto 11 - Restauro del parco del Castello di Donnafugata - ricostruzione del parterre

Oltre ai riferimenti italiani ed europei, ormai noti, mi permetto di sottolineare la similitudine tra il Castello di Donnafugata e la Villa Serramezzana, ubicata nell'omonima contrada a poca distanza, che presenta un identico schema compositivo del prospetto principale, terrazza antistante il corpo di fabbrica con ai lati due torri cilindriche. Sarebbe interessante verificare la cronologia di questo edificio per confrontarla con quella di Donnafugata.



Foto 12 - Villa Serramezzana

Donnafugata non è un caso isolato, spesso le ville rurali sono dotate di giardini. La conservazione dei giardini è ancora più difficile rispetto agli immobili, essendo composti principalmente da piante.

Le piante, quali esseri viventi, richiedono costanti cure colturali, sono più vulnerabili degli immobili e la loro distruzione può facilmente avvenire anche per causa accidentali (incendio, trombe d'aria, parassiti a cui non si riesce a trovare rimedio).

Uno dei tanti possibili esempi di testimonianze perdute è Villa Grazia in contrada Michilica di Modica del cui giardino rimangono pochi resti.



Foto 13 - Villa Grazia



Concludendo questo breve articolo si vuole evidenziare la necessità di completare la catalogazione di questo patrimonio, costituito dalle ville e dall'architettura rurale dell'area iblea, col fine di mettere i dati a disposizione della collettività (studiosi, professionisti, operatori economici, amministratori).

Attraverso la conoscenza e la comprensione del valore dei beni culturali occorre superare la cultura del "vincolo", nel senso che il vincolo da solo non è sufficiente a garantire la conservazione né deve essere considerato un freno alla crescita ma una risorsa da utilizzare sapientemente per un diverso modello di sviluppo territoriale.

## NOTE

1. Sono definite "tavole" le carte topografiche dell'Istituto Geografico Militare in scala 1/25.000 e che coprono l'intero territorio nazionale. Nelle stesse sono opportunamente rappresentate l'orografia, l'idrografia, la vegetazione, le opere dell'uomo e i confini amministrativi.

2. Piano paesaggistico degli Ambiti regionali 15-16-17 ricadenti nella provincia di Ragusa – Piano paesaggistico degli Ambiti regionali 14 – 17 ricadenti nella provincia di Siracusa – Piani Territoriali Provinciali delle diverse province – Piani Regolatori Generali dei diversi comuni.

3. «Vigilate su un vecchio edificio con attenzione premurosa; proteggetelo meglio che potete e ad ogni costo, da ogni accenno di deterioramento. Contate quelle pietre come contereste le gemme di una corona; mettetegli attorno dei sorveglianti come se si trattasse delle porte di una città assediata; dove la struttura muraria mostra delle smagliature, tenetela compatta usando il ferro; e dove essa cede puntellatela con travi, e non preoccupatevi per la bruttezza di interventi di sostegno: meglio avere una stampella che restare senza una gamba. E tutto questo, fatelo amorevolmente, con reverenza te continuità, e più di una generazione potrà ancora nascere e morire all'ombra di quell'edificio. Alla fine anch'esso dovrà vivere il suo giorno estremo; ma lasciamo che quel giorno venga apertamente e senza inganni, e non consentiamo che alcun sostituto falso e disonorevole privi degli uffici funebri della memoria.» passo tratto dal libro *Le sette lampade dell'architettura* di John Ruskin del 1849.

4. Tringali, La Rosa, Palazzolo & Tringali 2000.

5. «La grande villa, nonostante sia soffocata dalle più recenti costruzioni dei quartieri periferici ...conserva l'aspetto di villa extraurbana.» (Dormiente, 1994).

6. Le Linee Guida per la valutazione del rischio sismico del patrimonio culturale da parte del MiBAC, Roma 2006, diventate una Direttiva del P.C.M. del 12 ottobre 2007, G.U. n. 24 del 29 gennaio 2008 (suppl. ordin. n. 25) prevedono l'anamnesi di ogni edificio storico preventivamente all'intervento di restauro.

7. «L'intervento di restauro deve rispettare l'evoluzione del giardino in questione.

Come principio non si potrà privilegiare un'epoca a spese di un'altra a meno che il degrado o il deperimento di alcune parti possano eccezionalmente essere l'occasione per un ripristino fondato su vestigia o su documenti irrecusabili. Potranno essere più in particolare oggetto di un eventuale ripristino le parti del giardino più vicine ad un edificio, al fine di farne risaltare la coerenza» art.16 della Carta di Firenze del 1981.

## BIBLIOGRAFIA

Antoci, G. (2002 n° 2). *Canicarao un feudo scomparso*. La provincia di Ragusa, inserto.

Castello, M. (2002). Università degli Studi di Palermo - Facoltà di Architettura - Tesi di laurea. *Villa Boscarino studi e ipotesi di restauro*.

Dormiente, G. (1994). *Villa Tedeschi: un restauro infinito*. Notiziario dell'Avis provinciale di Ragusa.

Guccione, B., & Nicastro, G. (2005 n° 9). *Il restauro del parco di Donnafugata*. Linea verde.

Ingallina Nobile, E., & Guzzardi, L. (1988). *Castello di Donnafugata*. Ragusa: Criscione tecnoplast graficarta.

Polto, C. (1990). *Ville suburbane e residenze di campagna nella regione iblea*. Napoli: Geocart.

Tringali, S., La Rosa, R., Palazzolo, V., & Tringali, G. (2000). *Architettura rurale nel territorio degli Iblei*. Siracusa: LCT.

## INDICE DELLE FOTO E DELLE FIGURE

Foto 1 - Villa Comitini	3
Foto 2 - Casa Di Quattro	4
Foto 3 - Casa Moltisanti	4
Foto 4 - Villa Tedeschi - la cappella	5
Foto 5 - Villa Boscarino	6
Foto 6 - Villa La Rocca	7
Foto 7 - Villa Ottaviano	7
Foto 8 - Torre San Filippo	8
Foto 9 - Torre di Mastro	9
Foto 10 - Torre di Canicarao	9
Foto 11 - Restauro del parco - ricostruzione del parterre	11
Foto 12 - Villa Serramezzana	12
Foto 13 - Villa Grazia	12



Figura 1 - Villa Boscarino – prospetto - ipotesi d'intervento nella tesi dell'Arch. Castello M.	6
Figura 2 – Castello di Donnafugata - prospetto - Rilievo architettonico degli Arch.tti Campo S., Dipasquale C., Nicastro G. e altri	10
Figura 3 – Castello di Donnafugata - sezione - Rilievo architettonico degli Arch.tti Campo S., Dipasquale C., Nicastro G. e altri	10
Figura 4 - Castello di Donnafugata - cartolina postale	11

#### GLI AUTORI



##### ARCH. GAUDENZIO ARESTIA

Iscritto all'Ordine degli Architetti Paesaggisti Pianificatori e Conservatori della Provincia di Ragusa col n° 435 dal 2000, e si occupa prevalentemente di progetti di recupero di immobili nei centri storici del territorio ibleo.

Ha fatto parte della Commissione Centri Storici del Comune di Ragusa, prevista dalla legge regionale n° 61 del 1981. È abilitato per la gestione della sicurezza nei cantieri ai sensi della legge n° 81 del 2008 e s.m.i.

Tra gli interventi più importanti eseguiti si citano il restauro urbano del percorso del presepe nella città di Giarratana (RG) e il recupero ambientale dell'area del castello dei Settimo a Giarratana (RG).



##### ARCH. GIACOMETTO NICASTRO

Iscritto all'Ordine degli Architetti Paesaggisti Pianificatori e Conservatori della Provincia di Ragusa col n° 85 dal 1980 lavora prevalentemente nell'ambito del restauro architettonico e del recupero edilizio. Tra gli interventi più significativi si citano il restauro del parco del Castello di Donnafugata (RG), il restauro della Chiesa Santa Maria del Gesù di Avola (SR), il restauro della Chiesa Madonna del Rosario di Pozzallo (RG) e la manutenzione del Giardino Ibleo (RG). Ha progettato e diretto interventi di realizzazione di nuovi alloggi per edilizia sovvenzionata, ristrutturazione di alloggi unifamiliari, nuovi edifici per abitazione e commercio.

È stato consigliere dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Ragusa, ricoprendo la carica di segretario dal 1982 al 1990 e di presidente dal 1990 al 1994.



##### ARCH. SAVERIO NICASTRO

Nel 2010 si laurea con lode presso la facoltà di Architettura "Valle Giulia" dell'Università degli Studi La Sapienza di Roma, discutendo una tesi su "La riqualificazione di palazzo ex Ina e di Piazza San Giovanni nel centro storico di Ragusa". Presso la medesima università, svolge attualmente il dottorato di ricerca in "Storia Disegno e Restauro dell'Architettura", XXX ciclo.

Iscritto dal 2011 all'Ordine degli Architetti Paesaggisti Pianificatori e Conservatori della Provincia di Ragusa col n° 750, svolge la propria attività professionale tra le città di Roma e Ragusa.

Ha collaborato con fAbriCA, studio associato di L. Serio ingegnere e M. Esposito architetto, in Roma allo sviluppo di progetti architettonici e strutturali, al restauro e al consolidamento strutturale di beni architettonici di interesse storico-culturale. Nel 2012 collabora con la società di sviluppo immobiliare Rédaïs di Roma, partecipando alla progettazione esecutiva integrata di un grande complesso immobiliare. Collabora occasionalmente con lo studio dell'arch. Giacometto Nicastro di Ragusa, nel campo del recupero e della riqualificazione edilizia, e con ERA Enrico Realacci Architectures di Roma, nell'ambito della progettazione integrata e dell'interior design. Dal 2013 collabora stabilmente con Studio Muzi & Associati in Roma allo sviluppo progettuale e alla gestione di importanti progetti architettonici.